

Il servizio d'ordine nell'esercito

Autor(en): **Bieri, Ernst**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **45 (1973)**

Heft 2

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246224>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il servizio d'ordine nell'Esercito

Col Ernst BIERI

La Rivista antimilitare «Offensiv» enumerava in un suo recente resoconto *dei casi di servizio d'ordine* effettuati dall'Esercito a partire dal 1860 con il seguente commento:

«Da più di cento anni nessuna potenza straniera ha tentato d'attaccare con le armi la Svizzera. E' una realtà, e questo grazie alla buona preparazione dell'Esercito. Per la sua vigilanza l'Esercito ha potuto evitare tutte le azioni condotte con la forza. Però questo è un errore. Nel corso degli ultimi 110 anni l'Esercito è entrato in azione più di 40 volte e ha fatto uso delle armi. Il bilancio di queste azioni: 25 morti e più di 100 feriti».

Da qualche tempo il servizio d'ordine è citato frequentemente da qualche giornale socialista e da fogli e volantini di gruppi estremisti di sinistra o antimilitari.

A questo riguardo, è stato indicato che la truppa è stata ingaggiata esclusivamente contro *operai o giovani* e ha dato prova di brutalità. Questo prova che l'Esercito è sempre in primo luogo uno *strumento della dominazione di classe*: nei conflitti sociali avrebbe sempre difeso gl'interessi della classe padronale.

Esaminiamo dunque più da vicino i servizi d'ordine che le formazioni militari sono state chiamate ad adempiere nel passato. Le citazioni summenzionate ebbero la loro fonte in occasione della pubblicazione a Ginevra nella primavera del 1971 del «Manifesto per un servizio alla comunità»: questo manifesto diffondeva l'idea che la Svizzera non è neutra e che il servizio militare è una scuola di assassinio.

Nelle pagine 44 e 45 di questo manifesto si fanno rilevare 20 casi di servizio d'ordine avvenuti dal 1860.

La statistica

Un collaboratore scientifico dell'Ufficio Esercito e Focolare ha compilato un elenco di tutti i casi di servizio d'ordine a partire dal 1856. Le *fonti d'informazione*, specialmente nel secolo scorso, sono malauratamente non troppo precise. Numerosi casi non vengono dati da fonte ufficiale, in modo che sovente si è dovuto ricavare le infor-

mazioni dalla stampa. Il risultato ottenuto con un'analisi precisa è però molto interessante.

In questa ricerca di documentazione non sono stati presi in considerazione i casi in cui la truppa non era stata chiamata in servizio. Inoltre è stato escluso l'affare di Neuchâtel del 1856: questo caso aveva inizio sotto forma d'un servizio d'ordine, che poi divenne una occupazione di frontiera, sotto il comando del Generale Dufour. Escludendo quest'ultimo caso i servizi d'ordine si limitarono a 36; i casi indicati nella rivista ginevrina costituiscono quindi una selezione.

La tabella seguente dimostra la differenza fra conflitti sociali, politici o provocati da motivi concernenti l'estero. La delimitazione delle prime due categorie è chiara; la ripartizione è stata effettuata secondo i punti principali. Così, nel numero dei conflitti politici, viene contato come un sol caso lo *sciopero generale* e le conseguenze nefaste che ha provocato, malgrado che i motivi d'ordine sociale avevamo ugualmente avuto un ruolo importante.

Manifestazioni	Servizio della truppa			Gruppi civili	Morti in occasione dell'intervento della truppa
	Picchetto e sorveglianza	scontri			
Conflitti sociali	21	15	6	7	1*
Conflitti politici	10	2	8	12*	24**
Fomentati dall'estero o da stranieri	5	2	3	1	5
	36	19	17	20	30

ANALISI

Conflitti politici

1. Lo sciopero generale del 1918 è citato nel numero dei «conflitti politici». E' continuato localmente fino al 1919 e ha provocato la morte di *13 persone in totale*: 3 persone (di cui un agente di polizia) trovarono la morte negli scontri senza la partecipazione della truppa, e 10 persone (tra cui un militare) negli scontri con la partecipazione della truppa. I casi mortali si ebbero a:

* un agente di polizia.

** di cui un soldato.

- Zurigo:* — un soldato (sotto i colpi dei manifestanti alla Poststrasse);
 — due civili e un agente di polizia in occasione dell'assalto alla Prefettura, *dopo il ritiro della truppa dal servizio d'ordine*;
 — un civile (non partecipante) colpito erroneamente al posto di un manifestante in fuga.
- Basilea:* — cinque civili, di cui tre donne, in occasione di seri scontri tra manifestanti e truppa (tre camion militari erano stati presi come bersaglio per cui la truppa rispose con il fuoco).
- Granges:* — tre civili in seguito all'impiego della truppa.
- Bienne:* — Uno spettatore fu ucciso nel 1918 in occasione dell'impiego della truppa in una baruffa fra giovani. Non si è potuto accertare se il colpo era stato tirato dalla polizia o dai soldati.

Per quanto concerne lo sciopero generale, si discute ancora oggi per sapere se il servizio d'ordine, al quale prese parte un quarto dell'Esercito, era necessario. A quel tempo, la direzione dell'Esercito temeva una *rivoluzione bolscevica* e voleva prevenire una *guerra civile* (vedi quaderni mensili svizzeri, novembre 1968, numero speciale sullo sciopero generale in Svizzera), mentre gli autori Gautschi e Schmid-Ammann arrivarono alla conclusione che progetti per una rivoluzione non esistevano.

2. L'incidente più grave, oltre lo sciopero generale, è quello di Ginevra nel 1932. Una *formazione di reclute*, assalita dai dimostranti ricevette l'ordine di aprire il fuoco: bilancio 13 civili uccisi.
3. Gli altri conflitti politici si rapportano principalmente a delle lotte di partiti senza motivazioni sociali: per esempio in occasione della votazione per il Consiglio di Stato a Ginevra, lo scontro tra manifestanti opposti provocò nel 1964 quattro morti, così come nel Ticino per ragioni di animosità tra i conservatori e i radicali nel 1876, a Stabio, tre persone sono state vittime d'una azione terroristica; disordini in occasione delle elezioni del 1889 che portarono all'uccisione nel 1890 di un Consigliere di Stato conservatore

Conflitti sociali

I conflitti sociali sono frequenti in relazione alle costruzioni *delle gallerie* (condizioni di lavoro nelle località scartate, reclamazioni da parte di operai stranieri): 21 persone in totale furono uccise in due incidenti: *non era però la truppa che ha tirato*.

1. *Gottardo 1875*: un gruppo di 25 volontari, reclutati dall'impresa di costruzione tra i gendarmi, aprirono il fuoco su una folla di 1000 persone: 4 morti. Questi volontari erano stati provocati. *La truppa regolare* (una compagnia di attiva) venne mobilitata dopo quest'incidente a Göschenen: altri incidenti non furono più segnalati.
2. *Zurigo 1917*: Sciopero nelle fabbriche di munizioni. Tre civili vengono uccisi in occasione del primo scontro tra manifestanti e polizia (senza truppa). In un secondo scontro, la polizia è sostenuta dalla truppa. Un agente di polizia viene ucciso. La truppa però non ha tirato *neanche un colpo*. Gli otto uccisi nei conflitti sociali non possono essere messi in conto alla truppa.

Conflitti dovuti a motivi concernenti l'estero

Zurigo 1871: Una cerimonia germanica per la vittoria, disturbata da ufficiali francesi internati, si trasforma in *un parapiglia della Tonhalle*. In occasione di una dimostrazione a favore della liberazione di detenuti, un colpo d'avvertimento tirato dalla truppa ferisce mortalmente un giovane tedesco che non partecipava. Il giorno seguente, degli agitatori tentarono d'introdursi nelle prigioni. Il portale viene abbattuto e la truppa riceve l'ordine di tirare: 4 morti.

Nessuna ragione per drammatizzare

Dal 1860 al 1968 la truppa è stata chiamata 36 volte per assicurare il servizio d'ordine in occasione di conflitti di natura e d'importanza diverse. Non si è trattato *esclusivamente di conflitti puramente socia-*

li (scioperi). In occasione dell'occupazione delle frontiere (1914-1918) la produzione necessaria alla difesa ha dovuto essere assicurata, durante gli scioperi, dalla truppa o dalla mobilitazione degli operai. *La gran parte delle dimostrazioni e degli scioperi* che hanno avuto luogo in Svizzera negli ultimi cento anni si sono svolti senza alcuna chiamata in servizio di truppa, e meglio senza la *partecipazione* della stessa. Ma, anche quando la truppa era stata inviata sul posto, i conflitti sono sovente terminati con il successo totale o parziale delle rivendicazioni operaie. L'Esercito si è sempre limitato ad assicurare il servizio d'ordine e non ha mai preso posizione per quanto concerne gli elementi del conflitto. E' falso pretendere che l'Esercito si è lasciato utilizzare abusivamente in qualità di strumento della repressione padronale.

In tutti i casi, la truppa non è stata chiamata in servizio o impegnata, se le autorità locali o cantonali avevano l'impressione che i loro propri mezzi potessero, senza la truppa, assicurare la tranquillità e l'ordine tanto dal punto di vista politico quanto dal punto di vista civile. Si può dire che sono sempre state le autorità cantonali che hanno domandato l'appoggio della truppa.

In 19 casi su 36 è stato sufficiente dislocare una truppa di picchetto in alcune località. Questa truppa assicurava il compito puro di sorveglianza. Gli otto morti registrati in questi casi si sono prodotti esclusivamente prima dell'entrata in servizio della truppa regolare. In 17 occasioni la truppa è stata chiamata per disperdere delle dimostrazioni. E' stata generalmente in grado d'imporsi con la sola presenza, senza armi.

In sei di questi sedici casi, 28 civili rimasero uccisi. In tutti questi casi, l'uso delle armi era stato preceduto da gravi eccessi commessi dai dimostranti contro la truppa (sulla quale era stato pure tirato) e gli avvisi d'uso erano stati sempre dati chiaramente.

Il servizio d'ordine dell'Esercito ha permesso in 30 casi su 36 di ristabilire l'ordine precedentemente perturbato senza spargimento di sangue e senza far uso della forza. Senza l'aiuto dell'Esercito, che è sempre stato domandato o ordinato dalle autorità civili, i conflitti più diversi che si sono prodotti negli ultimi cento anni avrebbero certamente fatto un numero notevolmente superiore di morti.

Negli ultimi 39 anni, la truppa è stata chiamata tre volte per servizio d'ordine, senza essere tuttavia implicata nei conflitti:

- Messa di picchetto nel 1964 in occasione della giornata bernese all'Esposizione nazionale, nel 1968 per il Giura dopo l'occupazione della prefettura di Delémont da parte dei separatisti, e infine nel 1970/71 per il servizio di guardia agli aeroporti di Cointrin e di Kloten. La truppa però non è stata dislocata in queste località tanto per la giornata bernese all'Expo quanto per gl'incidenti di Delémont: essa è stata messa di picchetto nei suoi settori di stazionamento.

Delimitazione dell'intervento dell'Esercito o della polizia.

Il servizio d'ordine è una delle due missioni che sono indicate dalla Costituzione all'Esercito. Escudendo il tempo di guerra, la chiamata della truppa in servizio è decisa dall'autorità civile, che ha anche un ruolo importante nell'organizzazione. Per questo motivo, è falso il principio di mettere dei casi di servizio d'ordine a carico dell'Esercito, che ha sempre fatto il suo dovere. E' chiaro che una maniera più abile di agire avrebbe permesso d'evitare alcuni incidenti; ma è più agevole essere quieti o di divenirlo, che d'agire in circostanze confuse e agitate come nei tumuli.

Il ricorso alle reclute per assicurare il servizio d'ordine non ha dato soddisfazione, e ciò è stato dimostrato in otto volte dal 1856. Dopo il conflitto di Ginevra del 1932 l'impiego delle reclute per dei compiti di questa natura è stato del resto proibito.

Le Unità dell'Esercito sono perfettamente atte ad assumere il *compito di sorveglianza* in caso di servizio d'ordine, ma non per intervenire direttamente contro i manifestanti.

La truppa non è istruita ne equipaggiata per far fronte a questa fase, che è la più difficile del servizio d'ordine.

Per questo bisogna ricorrere alle forze di polizia, che per questi scontri, sono state costituite e istruite in formazioni speciali in seno ai loro corpi. La truppa deve essere utilizzata per il servizio d'ordine piuttosto stazionario, mentre la polizia deve assumere compiti mobili.